

Se verso Itaca rivolgi il tuo cammino
fa' voti che ti sia lungo il viaggio
e pieno di avventure e conoscenze.
Non temere i Lestrigoni e i Ciclopi,
e l'aspro Poseidone non temere.
No, non vedrai questi mostri nel viaggio
se alto terrai lo sguardo,
e intatto, perfetto quell'impulso
che tocca e spinge l'animo e il corpo tuo.
Né Lestrigoni no, né Ciclopi
né l'aspro Poseidone incontrerai
se non li porti nascosti dentro al cuore,
se non è il cuore tuo che davanti a te li rizza.
Fa' voti che ti sia lungo il viaggio
e di avere tante e tante mattine d'estate
che ti arridano e che con gioia ti salutino
quando entri in porti sconosciuti prima.
Fa' scalo nei mercati dei Fenici
per acquistare belle mercanzie
madreperle, coralli, ebanî ed ambre,
e voluttuosi aromi di ogni sorta,
quanto più puoi, voluttuosi aromi.
E vai nelle molte città d'Egitto
a imparare, imparare dai sapienti.
Itaca tieni sempre nella mente:
è il destino che ti fissa quell'approdo.
Ma non precipitare il tuo viaggio.
Meglio sarà che duri molti anni,
che tu arrivi vecchio alla tua isola
ricco dei guadagni che avrai fatto per via
senza aspettarti che sia Itaca a darti ricchezze.
Itaca ti ha fatto dono del tuo bel viaggio:
senza di lei non ti mettevi per via.
Altro da darti non ha.
E se la trovi povera, Itaca non ti avrà illuso:
tornerai saggio ed esperto.
E avrai capito cosa vuol dire Itaca.

Costantinos Kavafis

HASSAN FATHY. ANGELI, MONTAGNE E MATTONI DI FANGO



lettura teatrale
con Luciano Roman
a cura del Centro studi classicA
per la conclusione del III anno
della Scuola di Dottorato

giardino di Palazzo Badoer
San Polo 2468
martedì 20.07.2010, ore 19.30

La campagna egiziana

La campagna nell'immagine che ne avevo era un vero paradiso oscurato da nugoli di mosche, con i corsi d'acqua fangosi e infestati da bilarzosi e dissenteria. Tutto ciò non mi dava pace e sentivo che dovevo fare qualcosa per restituire alla campagna felicità e bellezza. Da allora in poi dedicai buona parte della mia intelligenza e delle mie energie a questo problema, la cui estrema complessità, scoperta col passare del tempo, non ha fatto che rafforzare la mia persuasione che occorreva fare qualcosa per risolverlo.

Case di fango

Per anni, per secoli, i contadini avevano sfruttato con intelligenza e naturalezza un materiale di costruzione tanto semplice, mentre a noi, con le nostre idee moderne frutto di apprendimento scolastico, non era mai passato per la testa di servirci di una sostanza ridicola come il fango per una creazione seria come una casa. Perché non utilizzare questo materiale caduto dal cielo per le nostre case di campagna?

Assuan

Appena giunto al primo villaggio, Gharb Assuan, capii di aver trovato ciò che andavo cercando. Era un mondo completamente nuovo per me, tutto un villaggio di case spaziose, graziose, pulite e armoniose, una più bella dell'altra. Mi resi conto che avevo di fronte, vivente, l'architettura egiziana tradizionale, una tecnica costruttiva che si inseriva in modo naturale nel paesaggio, come la palma *dum*, tipica della regione. Era una visione dell'architettura precedente alla Caduta: prima che il denaro, l'industria, la cupidigia e lo snobismo ne avessero reciso i legami autentici con la natura.

Cupole

Vi sono libri che affermano che gli antichi Egizi non sapevano costruire cupole, per quanto io abbia visto una cupola dell'antico Egitto nella tomba di Seneb, nel bel mezzo del cimitero di Ghiza. Non vi sono dubbi in proposito, la tecnica di costruzione di volte e di cupole, anche in mattoni di fango, era perfettamente familiare già agli egiziani della XII dinastia.

Città

Si può dire che un architetto ha raggiunto il suo scopo solo se ha saputo creare un'atmosfera di bellezza e cultura all'interno di una comunità nella quale ogni cittadino si sente consapevole della propria individualità ed orgoglioso della città a cui appartiene.

Tradizione

Tradizione non è necessariamente qualcosa di desueto, né sinonimo di immobilismo e non è neppure sempre legata al passato ma può benissimo essere nata in tempi recenti. Ogniqualvolta un operaio incontra una nuova difficoltà e trova modo di superarla, compie il primo passo verso la genesi di una tradizione.

Contadini

Se qualcuno non fosse convinto della possibilità di lasciare che il popolo si costruisca da sé la casa, vada a visitare la Nubia. Vi troverà la prova materiale che i contadini privi di istruzione, ai quali è stata fornita la perizia necessaria, possono fare le cose molto meglio di qualsiasi politica governativa per la questione degli alloggi.

Si possono trovare gli stessi esempi di fantasia, inventiva ed entusiasmo in molte bidonville, dove dei senz'altro hanno costruito cose stupende con vecchie cassette, latte di benzina e altro materiale di scarto.

Musica e architettura

La bellezza naturale è stata creata inconsciamente dai contadini nei loro villaggi, che sono cresciuti in modo lento e naturale: l'effetto magico di quei capolavori di composizione non è stato certamente il frutto del caso, purtroppo però non esistono regole precise e ufficiali. Come la varietà controllata di linee, volumi, forme, colori, superfici e strutture di Piazza della Signoria, si tratta di riprodurre l'equivalente materiale della modulazione musicale. Fra musica e architettura vi è perfetta analogia e le regole estetiche sono le stesse per entrambe.

Angeli e montagne

Si dice che molto tempo fa, Dio chiamò gli angeli e offrì loro la responsabilità di decidere, ma quelli rifiutarono saggiamente, perché preferivano restare in perfetta armonia con l'universo.

Dio allora chiese alle montagne di accettare questa responsabilità ed esse a loro volta rifiutarono [...]. Ma quando Dio offrì tale responsabilità all'uomo, l'ignorante creatura accettò perché non si rendeva conto delle conseguenze che quel dono comportava.

I testi sono tratti da Hassan Fathy, *Costruire con la gente*; *Cos'è una città*; Costantinos Kavafis, *Itaca*.